

Montagna: slavina a Sauze d'Oulz, travolto sciatore danese(2)

(Adnkronos) - La vittima, un uomo di 45 anni, si e' appreso che al momento dell'incidente stava facendo elisky. Per ricostruire la dinamica di quanto e' accaduto, i carabinieri di Susa sentiranno le due persone che si trovavano con il danese al momento dell'incidente. La salma dell'uomo e' stata trasportata nelle camere mortuarie di Sestriere.

Valle Argentera: sciatore sotto una slavina

Ven, 10/02/2012 - 13:27

Uno sciatore danese di 45 anni che praticava il fuoripista con l'Eliski (di una società francese con sede a Sauze d'Oulx) in Valle Argentera è stato travolto stamattina da una slavina. Gli uomini del Soccorso alpino, intervenuti su segnalazione del pilota hanno ritrovato e recuperato il corpo senza vita dell'uomo. Con lui c'erano altri sciatori che fortunatamente se la sono cavata con un grande spavento.

Valanga, muore uno sciatore fuoripista

CESANA TORINESE, 10 FEBBRAIO 2012 - Non c'è stato nulla da fare per i soccorritori che questa mattina, in alta valle Argentera, hanno ritrovato il corpo dello sciatore fuoripista, travolto da una valanga. I volontari del Soccorso Alpino Speleologico sono intervenuti tempestivamente, ma quello che hanno recuperato nei pressi del bivacco del Clapis, era l'ormai già cadavere dell'uomo.

La furia della neve piombatagli addosso mentre si trovava nelle vicinanze del monte Appenna, non ha lasciato alcuno scampo alla vittima, un turista le cui generalità restano ancora sconosciute. Assieme alla lui, il gruppo di alpinisti del quale faceva parte, venuto in Piemonte per praticare l'eliski. E' stato proprio il pilota dell'elicottero che ne monitorava il percorso infatti, il primo a dare l'allarme dopo aver assistito personalmente all'incidente.

Ancora una vittima della montagna, quando la natura s'infervora.

L'incidente è avvenuto questa mattina, intorno alle 11.40, l'elicottero aveva trasportato in cima un gruppo di sciatori, che insieme si erano calati dalla vetta. La valanga li ha colti alla sprovvista alle spalle, solo uno non è sopravvissuto alla forza della slavina, gli altri sono rimasti illesi.

Il pilota del velivolo che aveva portato gli sciatori in cima ha immediatamente lanciato l'allarme. Il soccorso alpino è intervenuto, con prontezza, grazie ai volontari che con gli sci hanno raggiunto il luogo dell'incidente. L'unità cinofila e un elicottero hanno recuperato il corpo senza vita del turista.

In questi giorni il rischio di valanghe, date le precipitazioni in alta quota (e non solo) dell'ultima settimana, è molto elevato: la Protezione civile ha raccomandato la massima attenzione agli sciatori. La prudenza è soprattutto richiesta sulle Alpi Marittime, nelle zone più occidentale della Val

d'Aosta, in Lombardia e sulle cime di confine con l'Alto Adige e Friuli, dove il rischio valanghe è di grado 3.

Sulle altre Alpi del Nord Italia il livello di pericolo in alta quota è fermo a 2. Al momento, però, la zona più soggetta a slavine è l'Appennino, dove è stato raggiunto il grado 3 e 4 in Abruzzo e Molise.

Lo scorso anno due sciatori torinesi, padre e figlio, che praticavano l'eliski, vennero sorpresi da una valanga. L'episodio, che risale al 26 febbraio avvenuto nella zona valdostana del Petit Tournalin, provocò la morte del 67enne genitore, mentre il figlio di 35 anni sopravvisse alla slavina.

Eliski in val Argentera ucciso da una slavina

Il corpo dello sciatore danese è stato trasportato a valle con l'elicottero del 118

Sestriere, la vittima è un turista danese in gita con dei connazionali

AMEDEO MACAGNO

torino

È morto schiacciato da una massa di neve mista a blocchi di ghiaccio mentre scendeva con gli sci da un canalone tra la punta Appenna (2979 m) e la valle Longia. È finita in tragedia la gita di una comitiva di sciatori danesi che, ieri mattina, hanno scelto di praticare del fuoripista con l'uso dell'elicottero. Un servizio di eliski che, da circa tre anni, la società italo-francese, «Pure Ski», offre tra Sauze d'Oulx e Sestriere. Un'organizzazione ad hoc che oltre ad avere una base con tanto di hanger per elicotteri, mette a disposizione di quanti vogliono praticare l'eliski guide alpine e personale specializzato.

Ieri l'organizzazione è stata impegnata fin dalle prime ore del mattino nel trasporto nella Valle Argentera, di tre gruppi di sciatori formati di quattro persone cadauno. Erano tutti accompagnati da una guida alpina. La vittima, Overgaard Bo, è un ingegnere chimico, di 34 che soggiornava in un albergo di Sestriere. È morto intorno alle 11.00 schiacciato dalla neve: era attrezzato di Arva e di uno speciale «air-bag antislavine». Quest'ultimo dispositivo è entrato in funzione gonfiandosi, ma non ha potuto salvargli la vita attutendo la pesantissima massa di neve e ghiaccio che gli è caduta addosso. «Tutti erano più che attrezzati - spiega Dario Joannon, del soccorso alpino piemontese - ma di fronte a distacchi di neve mista a lastroni di ghiaccio è difficile cavarsela».

I primi a soccorrere la vittima sono stati gli stessi compagni di gita e le guide alpine che erano con loro. Ma non hanno potuto far altro che constatare la morte del loro compagno. Il suo corpo, intorno alle 14.00, è stato trasportato a Sestriere dove gli altri componenti del suo gruppo, tutti illesi, ma fortemente scioccati hanno raggiunto la caserma dei Carabinieri per il rituale riconoscimento della vittima. Illese anche le guide accompagnatrici e gli altri gruppi di sciatori danesi. Sul luogo della sciagura ieri mattina sono intervenuti anche i carabinieri sciatori e l'elicottero del 118, che con l'uso del verricello ha tirato a bordo del proprio velivolo il corpo senza vita dello sciatore. Per il responsabile della «Pure Ski» Erik Carcaquillat: «Questo incidente è stata una pura fatalità».

Secondo lui la sciagura non ha nulla a che vedere con la pratica dell'eliski, lecito in Italia, ma vietato in altri paesi europei, primo tra tutti la Francia. E intanto, in valle di Susa, scoppia la polemica sulla pericolosità di questa pratica sportiva. Discussioni alimentate dalla recente richiesta di poter esercitare l'eliski anche sulle vette intorno a Bardonecchia. Roberto Borgis, sindaco della «Perla delle Alpi» non ha dubbi sulla necessità di vietare tale pratica. Spiega: «Stiamo ancora valutando i requisiti di sicurezza e le limitazioni ad hoc che potremmo adottare. Ma, alla luce dell'incidente di ieri, credo proprio che la Giunta sia sempre più determinata a dire di no a questo progetto».